

# LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## IL RIBASSO DEL DAZIO SUL GRANO

E

### IL MUNICIPIO SCHIAFFEGGIATO DA CAVOUR

Il decreto del Governo sulla riduzione del dazio sul grano è dunque pubblicato.

Il Conte Cavour, *non potendone a meno*, si è deciso a proporre *spontaneamente* al Re la riduzione dei tre quarti del dazio sui cereali (*da 2 fr. a 50 cent.*), ed il Re l'ha approvata. Col giorno 12 corrente, vale a dire domani, entrerà dunque in vigore la riduzione, e se il Governo avrà fatto poco ed avrà fatto tardi, avrà pur fatto qualche cosa. Sia lode al Cielo!

Diciamo che avrà fatto qualche cosa, non tanto pel vantaggio che questa tarda misura potrà arrecare nella crisi attuale, quanto per la riforma permanente e definitiva che avrà dato luogo ad introdurre nello Stato. Infatti il decreto stabilisce l'epoca in cui la riduzione dovrà cominciare, ma ha lasciato indeterminato il tempo in cui essa dovrà cessare, ciò che vuol dire che il Ministero ha l'intenzione di renderla definitiva. Avremo dunque una riforma permanente per un male transitorio (almeno speriamo) e potremo dire con quel Francese *à quelque chose malheur est bon*. Principalmente per i popoli della Liguria, poveri di derrate indigene, e costretti a trar dall'estero quasi tutto il grano necessario alla propria consumazione, una tale riforma è di grandissimo momento, e possiamo dire ci liberi dal più gravoso ed ingiusto dei nostri tributi, perchè pesa quasi esclusivamente su di noi. Compiendola, il Governo non ha fatto che il suo dovere riparando un'antica ingiustizia, ma ad ogni modo siccome anche un atto di giustizia è cosa tanto rara nel nostro Governo, ci sentiamo quasi in obbligo di ringraziarne la fame sublime consigliera di liberali riforme ai nostri cocciuti Ministri.

Chi dubitasse della *spontaneità* del nuovo decreto governativo, per negarne il merito a Cavour, non ha che a leggere un paio di periodi della relazione che lo precede in cui si vuol mostrarne al Re la convenienza e la necessità.

« Le cattive notizie sui cereali sparse ogni giorno dai giornali esteri, i timori dei governi vicini, le molteplici misure da essi adottate per riparare all'aumento dei prezzi dei grani, valsero a far nascere ed accrescere negli animi un' *inquietudine* che contribuì pure all'aumento dei medesimi. »

« Queste inquietudini, queste preoccupazioni furono fatte più gravi dai maneggi dei PARTITI ESTREMI; di quello specialmente che, dopo aver combattuto con pertinacia il sistema della libertà commerciale, dopo averne osteggiato con ogni mezzo l'introduzione nel nostro paese, massime per ciò che riguarda i prodotti del suolo, si fa ora accusatore del Governo presso le masse meno illuminate per ciò appunto che non ne ha spinto con misure precipitose e mal combinate l'applicazione fino alle ultime sue conseguenze. Tali maneggi, benchè impotenti a far nascere disordini tra queste nostre *tranquille ed affezionate popolazioni*, non lasciano tuttavia di esercitare una dannosa influenza sul commercio

« dei cereali, il quale suole più d'ogni altro risentirsi dello stato della pubblica opinione, che talora pesa su di esso più della stessa realtà delle cose. »  
« In tali vertenze il Ministero ec. »

Il quale preambolo in buona sostanza vuol dire, che, attese le cattive notizie pubblicate tutti i giorni dai fogli Esteri (i quali non sono nè rossi nè clericali), attese le misure prese dai governi vicini che chiamavano le derrate nei loro Stati, atteso l'aumento dei grani, attesa l'*inquietudine* degli animi, attesi i maneggi dei *partiti estremi* (i neri ed i rossi, fra i quali Cavour ci avrà messo sicuramente all'avanguardia) *impotenti a far nascere disordini* fra queste *tranquille ed affezionate popolazioni*, ma però capaci *ad esercitare una dannosa influenza sul commercio dei cereali*, (vale a dire temuti dal Governo benchè Cavour voglia far credere il contrario) attesa insomma la paura di farsi lapidare ed accoppiare dal popolo affamato, il Ministero tirato pei capegli e non potendone a meno, ha risoluto di sottoporre il decreto di riduzione alla firma reale in segno del suo sviscerato amore pel popolo, e del torto immenso che avevano i male intenzionati dei *partiti estremi* che da due mesi non facevano che ricantare al Governo la necessità della misura che per forza ha dovuto ora adottare!

O incomparabile generosità Cavouriana!

Ciò però non toglie, secondo il Signor Ministro, che noi i quali da due mesi battiamo il chiodo per ottenere quello che ora egli è stato costretto a darci, siamo uomini nemici della libertà commerciale (vale a dire amici dei dazj!... figuratevi!) che vogliamo il male del popolo, spargitori d'allarmi, desiderosi di pescar nel torbido, e che avremmo fatto assai meglio a scrivere che il raccolto è abbondante, il dazio un beneficio, la paura della fame una chimera, e la miglior cosa del mondo il fare precisamente quello che si era fatto finora, e che era consigliato dai baccalari del *Parlamento* — NULLA!!! Ciò pure non toglie che il Signor Cavour sia il più ardente partigiano del libero scambio, cioè del niun dazio sulle merci estere che sia mai esistito e che possa mai esistere al portafoglio delle finanze, che la riduzione del dazio non fosse anche per lo passato il suo più vivo desiderio, la riforma che da lungo tempo teneva in *pectore* come il Papa vi tiene i suoi Cardinali. Così almeno egli dice nella *relazione* che precede il decreto, e voi siete pregati a credergli sulla parola.

Ne dubitate ancora? Ebbene proseguite a leggere:

« Noi abbiamo manifestato il pensiero dell'inefficacia e dell'inopportunità di misure transitorie, siamo convinti che una riduzione o sospensione momentanea del dazio sui cereali, non potrebbe recare vero giovamento al consumatore, e non avrebbe altro effetto che di aumentare, con danno delle Finanze, i già abbastanza larghi guadagni che ricavano in quest'anno gli Armatori ed i Negozianti in grani esteri (*e qui Cavour ha ragione*). Questa convinzione ci è ispirata dalla mala prova fatta ovunque dal sistema cosiddetto della *Scala mobile*, e più ancora dal riflesso che



« il commercio dei grani facendosi con lontani paesi, e non  
« potendo compiere le sue operazioni che nello spazio di più  
« mesi per le molte eventualità a cui va esposto, a nulla pos-  
« sono giovare le facilitazioni temporarie consigliate da ur-  
« genti necessità, senza che il suo avvenire venga assicurato.  
« Noi proponiamo quindi a V. M. la riforma definitiva dei  
« dazii sui cereali. »

Che cosa volete di più? Cavour non parla forse egregiamente? Non è il prototipo dei Ministri liberali? Il più libero scambista del mondo? Il padre del popolo? Non l'abbiamo forse calunniato dipingendolo il vampiro della finanza? Peccato però che per farci sapere tutte queste belle cose, e per aprirci gli occhi sulla paternità delle sue intenzioni abbia aspettato, tanto, e sia stata necessaria la prospettiva di quel gran maestro dei Ministri di Finanza ostinati — la FAME!!!

Ma non ista tutto qui il liberalismo ministeriale. Sentite quello che il Signor Cavour dice ai Municipi:

« Ma acciocchè la riforma annonaria sia compiuta e la classe  
« più numerosa ne provi l'intero beneficio, è necessario che  
« sia pure estesa ai dazii comunali; ed invero SAREBBE UNA  
« SINGOLARE ANOMALIA, che mentre le Finanze rinun-  
« ziano ad un rilevante prodotto, per rendere men dure le  
« condizioni delle masse, i MUNICIPII CONSERVASSERO LE  
« TASSE DA ESSI IMPOSTE SULLE FARINE E SUL PANE.  
« Riputiamo quindi indispensabile conseguenza dell'attuale ri-  
« forma la soppressione delle tasse comunali per le accen-  
« nate derrate. Ma eccedendo questo le facoltà del potere ese-  
« cutivo, dobbiamo limitarci a chiedere a V. M. di poter DI-  
« CHIARARE ALTAMENTE AL PAESE l'intenzione del Go-  
« verno di proporre alla prossima riunione delle Camere, in-  
« sieme alla sanzione definitiva della riforma dei diritti d'en-  
« trata sui cereali, un Articolo di legge che TOLGA AI CO-  
« MUNI IL DIRITTO D'IMPORRE IL DAZIO SUL PANE E  
« SULLE FARINE. »

« Confidiamo che l'esempio del Governo e l'annuncio for-  
« male ora fatto, determineranno i pochi Comuni in cui que-  
« ste derrate sono oggetto di dazio ad anticipare il voto del  
« Parlamento con ispontanee riforme. »

Avete inteso? Il Ministro dice chiaro e tondo *esser necessario che la riforma annonaria sia pure estesa ai dazii Comunali*, essere una indispensabile conseguenza dell'attuale riforma, essere una singolare anomalia il non farlo, e che il Governo vorrebbe toglierla di botto, ma che essendo impedito dallo Statuto, si limita a *dichiarare altamente al paese l'intenzione di togliere ai Comuni il diritto anomalo d'imporre il dazio sul pane e sulle farine*, sperando che ciò basterà per *determinare i Comuni ad anticipare il voto del Parlamento, togliendolo essi stessi*.

Non è questo un magnifico schiaffo dato al nostro Municipio degnissimo d'andare a far compagnia a quell'altro che il Municipio ha ricevuto in occasione dell'*Ukase* Cavouriano sul Doc? Il nostro Municipio che è sempre stato servo devoto del Ministero, che non ha mai fiutato senza il permesso di Cavour, che si è costituito in assoluto pupillo sotto la tutela Ministeriale, eccolo ricompensato da Cavour come sogliono esserlo ordinariamente i servi striscianti dai loro padroni, eccolo schiaffeggiato sulla guancia destra e sulla guancia sinistra, eccolo staffilato, bersagliato, messo alla berlina per aver voluto conservare la *singolare anomalia* delle tasse sul pane e sulle farine.... E da chi? Da Cavour!... *Et tu quoque Brute fili mi?*

Mentre il Sindaco, all'indomani della dimostrazione delle donne di Portoria, scrisse un manifesto per dire che se il popolo aveva fame egli non sapeva che farci, e che il miglior mezzo di rimediare al caro era di star cheti e di mangiar poco, Cavour esce fuori a dire che è uno scandalo che i Municipi *impongano delle tasse sul pane e sulle farine*, e a *dichiarare altamente* che onde impedire che questo scandalo, si ripeta, proporrà una legge per toglier loro il diritto di farlo mai più in avvenire!

La lezione è stupenda, lo schiaffo è sonoro, e speriamo che frutti per un'altra volta. Il Municipio non ha voluto

andare alla testa e prendere l'iniziativa della riforma annonaria additando al Governo la via da percorrere? Così gli toccherà marciare alla coda e a rimorchio del Ministero. Non ha voluto togliere il dazio sulle farine finchè glielo chiedevano i suoi amministrati, e quando avrebbe potuto farlo con gloria propria e guadagnandosi la riconoscenza di tutti e le benedizioni del povero? Ebbene sarà costretto a farlo ora per impulso del Governo, senza alcun merito proprio, quasi ignominiosamente.

E gli sta bene; i Municipi che hanno più a cuore di andare a versi del potere che l'interesse dei loro amministrati, non meritano nulla di meglio.

Si abbiano dunque gli schiaffi Ministeriali.

## UN ALTRO ERRORE DELLA MARINA MILITARE

Il numero straordinario dei Bastimenti mercantili partiti in quest'anno pel Levante per recarsi a caricar di grano, e quello anche maggiore che avrà luogo pel ribasso del Dazio sui cereali, ha dato luogo a far verificare un caso ben raro in Liguria colla numerosa nostra marineria, quello cioè, d'una sensibile deficienza di Marinai. — Parrà cosa strana, ma è un fatto. — Si hanno infatti non pochi Bastimenti pronti a far vela, non da altro costretti a ritardare la propria partenza, che dalla difficoltà di completare l'equipaggio di Marinai Nazionali, anche coll'offerta di salari considerevoli, non avendo bastante fiducia nei Marinai forestieri.

Questi ritardi e queste difficoltà recano non lieve danno al Commercio, e nella presente crisi frumentaria nucono anche non poco alla popolazione, a cui la pronta partenza di numerosi Bastimenti per caricar di grano negli scali del Levante è il più efficace preservativo dai pericoli della fame. Gli è perciò che molti Armatori e Capitani marittimi si domandano: a che servono i sei o settecento Marinai Regi che si tengono oziosi in Darsena? Non sarebbe meglio utilizzarli pel Commercio, e mandarli in Levante a caricar di grano coi Bastimenti mercantili?

Noi non ripeteremo la stessa domanda, perchè se vi ha, o bene o male, ad essere una Marina Militare, vi hanno pure ad essere Marinai che sopperiscano ai suoi bisogni, ma certo che in quella lagnanza vi ha una parte di fondamento, che è utile mettere in chiaro per suggerire il modo di ripararvi.

Questo fondamento consiste in uno dei soliti errori dell'Amministrazione della nostra Marina militare, consumato non da Pelletta, ad onore del vero, ma dal defunto Intendente Generale della Marina Cav. Manconi, uomo di poca fausta memoria. Quest'errore gravissimo fu commesso insieme a molti altri nel 1842, cioè assai dopo la morte dell'Ammiraglio Des-Genèys, e consiste in un ordine Reale con cui veniva tolta la qualità d'Inscritti Marittimi ai Barcaruoli ed ai Pescatori che non avessero 18 mesi di navigazione effettiva, sottoponendoli invece alla Leva di terra. Col qual ordine essendo difficilissimo che un Pescatore od un Barcaruolo abbia all'età di 20 anni la condizione voluta dalla legge di diciotto mesi di navigazione, si venivano a togliere dai ruoli della gente di mare più di mille giovani atti al servizio di Marinaio per essere sempre abituati a vivere sul mare, e a circoscrivere ai soli Marinai di professione la sfera degli Inscritti Marittimi.

Un tale ordine non poteva a meno di produrre molti sinistri effetti, e non mancò di produrli. Il primo di questi si fu di rendere più penosa e difficile l'esecuzione della Leva Marittima, restringendo il numero degli Iscritti da cui dovevasi reclutare. Il secondo fu di allontanare dalla vita marittima a cui erano dediti, uomini che avrebbero potuto divenir abili Marinai, ancorchè non avessero a 20 anni i 18 mesi di navigazione richiesti dalla legge. Il terzo di arruolare nell'Esercito di terra uomini tanto inetti al servizio Militare terrestre, quanto idonei al servizio Marittimo.





Ciò che accadrà se si farà la guerra davvero.



Il quarto, e il più grave di tutti, di strappare alla Marina Mercantile i migliori suoi Marinaj di piccolo e gran cabottaggio, ponendo in angustie gli Armatori ed i Capitani in caso di più attivato commercio, come appunto accade presentemente.

Ed è per questo che noi abbiamo chiamati in parte fondati i loro reclami sulla dannosa influenza della Marina da Guerra sulla Marina Mercantile, giacchè senza la Leva Marittima, o almeno senza l'irragionevole esclusione dalla Leva Marittima dei Pescatori e dei Battellieri, non si avrebbe a lamentare ora il difetto di Marinaj Nazionali idonei ad intraprendere i viaggi del Levante nella stagione corrente, che a dir vero non è la più favorevole. Perciò il Ministero darebbe prova di senno, e di interesse per la prosperità del commercio e della Marina dello Stato, se cancellasse l'improvvido decreto Manconiano aderendo al desiderio degli esclusi e di tutta la gente di mare.

Nè si dica che allo stesso modo che si proporgono per Marinaj al Governo i Barcaruoli ed i Pescatori, si potrebbero proporre per Marinaj al commercio, poichè i Bastimenti Mercantili i quali per economia sogliono imbarcare 10 o 12 Marinaj al più, hanno mestieri di averli tutti ottimi e fuori d'ogni eccezione, laddove i Bastimenti da Guerra che ne imbarcano delle centinaia, possono benissimo mescolare i mediocri coi migliori, affinchè i primi si perfezionino col contatto dei secondi nei quattro anni del loro servizio. D'altronde è strano il vedere che mentre si tiene continuamente armata con grande dispendio una Nave da Guerra per l'istruzione dei Mozzi, si escluda dalla Leva Marittima la classe numerosa dei Battellieri e dei Pescatori, che ha la sua sussistenza dal mare, mentre vi sono compresi tutti i giovani appartenenti alle arti marittime, come costruttori navali, cordanieri, velieri, carpentieri e calafatti, i quali possono benissimo esercitare la loro industria senza metter mai piede in mare. Ed è anche più strano che la Marina Militare in luogo di servire allo sviluppo della Marina Mercantile coll'allargare al possibile la sfera degli uomini di mare e col giovare alla loro istruzione, le sia invece d'impaccio e di danno, privandola delle migliori sue braccia ed incagliando il movimento del commercio.

#### DISPACCI TELEGRAFICI DELLA MAGA

DA COSTANTINOPOLI.— I due eserciti sono sempre a fronte... Il Sultano ha già fissato il suo piano d'attacco, e un giorno o l'altro si aspetta la notizia di qualche grande manovra... Le due flotte si trovano dinanzi a Costantinopoli, e i due Ammiragli si divertono moltissimo a giuocare a scacchi. Omer-Pascià e il Generale Russo continuano a guardarsi dai loro rispettivi Quartieri Generali con un lungo canocchiale... Gli Stati Maggiori delle due armate hanno sempre le stesse occupazioni e passano la voia della pioggia giuocando a tresette... Sembra certa la chiamata a Costantinopoli del Generale Durando (quello dei veli.....).

DAL PRINCIPATO DI MONACO.— Florestano ha ordinato una nuova Leva... indizio sicuro che crescono le probabilità di una guerra generale.....

DALL'ALTRO MONDO.— Bartolomeo Bottaro interpella il Fisco e il Giudice Istruttore di Genova per avere notizie del processo del proprio avvelenamento che minaccia di finire come la questione d'Oriente. Si prega il Fisco a dargli una pronta risposta....

DALLA MECCA.— Il Cava-oro si è purgato ed ha preso un potente vomitivo in seguito al decreto *spotaneo* di riduzione del dazio sul grano. San Martino ha dato l'ordine di fabbricare molte paia di *manette* per proteggere l'Emigrazione buona dalla cattiva; ha comandato anche molti *Soffietti*.

DA PARIGI.— Napoleone ha dichiarato che vuole finirla... (si aspetta un secondo dispaccio per sapere che cosa).

DA NAPOLI.— Il Bo... rhone si sente alquanto indisposto dopo l'ultima indigestione di maccheroni, ma si spera nella protezione di S. Gennaro.

DA ROMA.— Nardoni ha fatto una visita alle galere; alcuni galotti l'hanno riconosciuto ed han cercato di fraternizzare;

fu quasi per nascerne una rivoluzione, ma atteso l'intervento dei soldati Francesi il tumulto fu sedato.....

DA PARMA.— Il Duca fu arrestato in isbaglio a..... Il Commisario di Polizia lo ha fatto rilasciare.

DAL TEATRO CARLO FELICE.— La concorrenza dei cani dotti delle scimmie sapienti del S. Agostino, riesce molto pericolosa ai cantanti del Teatro. Ciò nondimeno il Buffo Scheggi diverte ancora il pubblico, soprattutto nella parte di Menelao. Il Tenore, il Basso, il Contralto e la Prima Donna fanno un vero furore.

DA PIAZZA BANCHI. I fondi continuano ad essere in ribasso. Per quanto si sia cercato di tenerli *sospesi* con cinti elastici di qualità sovrappina, fu tutto inutile. Due Negozianti di *fondi* furono alla vigilia di restare in camicia. La morte di Bistoffi e il successivo aumento dei *sponsorii* in sostegno dei fondi cooperarono molto alla crisi.

DALLE STRADE NUOVE.— Tutti i fumatori sono in gran fermento per la mancanza dei *sigari neri*. Questa mattina si temeva una dimostrazione armata con barricata ec., ma alcuni più prudenti proposero di eleggere una deputazione incaricata di far conoscere a Buffa che è una gran castroneria il proibire a Genova la vendita dei sigari neri, mentre si permette a Torino. Buffa aveva già preso tutte le opportune disposizioni, onde resistere agli insorti.... era già sulle armi la Cavalleria, l'Artiglieria ec., precisamente come il giorno della dimostrazione pel pane e dei funerali di Bottaro....

DAL PALAZZO DUCALE.— Regna un gran malcontento nelle Sale dell'Intendente Generale. Dicesi che Buffa, conosciuto il Decreto di Cavour sul grano, abbia offerto le sue dimissioni, protestando che sarebbe stato la rovina del *fieno fresco* e del *fieno secco*. Si spera che saranno accettate.

DAL FORO.— Tutti i Giudici, gli Avvocati e i Procuratori si mostrano inconsolabili, temendo che Stara e Cotta tornino a Genova.

DA VILLAFRANCA.— Gli Emigrati fatti arrestare dal Ministro dell'oro sono giunti felicemente.....

DALLA SPEZIA.— L'ex-Volontario di Lombardia Intendente alla Spezia va a gara coll'ex-Volontario di Lombardia Intendente a Genova. Anche qui gli Emigrati continuano ad essere *ben trattati*. I Consiglieri Comunali mostrano sempre la stessa *sapienza amministrativa* nella questione del pane. Il Sindaco fa sempre il generoso..... coi denari dei Panattieri.

#### GHIRIBIZZI

— Si legge sui Giornali, che i Medici vedendo la straordinaria tendenza del Papa ad impinguare, gli abbiano consigliato di far molto moto e di esercitarsi specialmente al giuoco del *bigliardo*. In conseguenza a questo consiglio dei Medici, il Santo Padre passa al bigliardo tutto il tempo che gli lasciano libero le sue cure temporali e spirituali, non escluso il *bacio del sacro piede*... Dicesi che in pochi giorni d'esercizio abbia acquistato un grande possesso nella *stecca*, e che faccia uso del *patè* che è una meraviglia. Il suo giuoco prediletto è la *carambola Francese* e la *guerra*, ch'egli suole giuocare assai volentieri coi seminaristi.... In questo giuoco egli fece ultimamente un *fisco* così detto *blocco*, che fece stupire tutto il Sacro Collegio. Si parla di una grande partita fissata tra breve fra il Santo Padre, Fransoni, il Vescovo d'Asti e Nardoni... Il giuoco prescelto sarebbe il *casino Milanese all'Astigiana*...

#### AVVISO

Si offre un premio di Lire nuove 4000 a quella persona che avesse rinvenuto un numero di biglietti per la somma di Ln. 14750 stati smarriti, oppure dare schiarimenti su tale riguardo: da presentarsi nel caso dal Sig. Giacomo Pirausola sotto i portici, Piazza del Caricamento, bottega N. 15 per farne la consegna, e riferire ciò che potrebbe essere a sua cognizione.

Si avvertano quelli Associati a cui fosse già spirato l'abbonamento e ai quali fosse stata continuata la spedizione dei fogli, senza che li abbiano retroceduti, che s'intendono Abbonati di fatto, e perciò pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.